Progetto Agata Smeralda Onlus

Un progetto per la vita e la dignità della persona umana.

Notiziario dell'Associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)
Anno XXI - n. 2 - Settembre 2018 - Spedizione in abbonamento postale, Art. 2 Comma 20 lettera C, Legge 662/96 Filiale di Firenze
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P. T. di Firenze CMP Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.agatasmeralda.org

Carissimi amici,
scrivo di ritorno dal consueto viaggio in Brasile e, vi assicuro, non ci si abitua mai. Sono ormai ventisette anni di cammino con Agata Smeralda e, se ripenso al passato, vedo molte difficoltà insieme a tante e tante cose belle che si sono realizzate grazie all'impegno dei nostri missionari, ma anche alla generosità della grande famiglia di Agata Smeralda, formata da migliaia di persone che, nel silenzio, hanno creduto e credono in quello che facciamo e ci sostengono per far vincere sempre la vita e la dignità umana.
Quest'anno però rientro dalla Bahia con il cuore carico di preoccupazione: la crisi economica ha riportato in tante famiglie lo spettro della fame, con troppi bambini che soffrono di denutrizione e tante famiglie che sono disperate. Quanti bambini sono tornati nella strada a chiedere l'elemosina, ma anche tanti giovani a vendere il proprio corpo! La prostituzione minorile è in forte aumento.
Ma ciò che colpisce di più è la violenza e la mattanza dei giovani: in una notte, in due sole favelas, quelle di Mata Escura e di Calabetao, ne sono stati uccisi diciassette. Davvero in quei quartieri la vita umana non ha alcun valore. Dai nostri centri giungono continuamente messaggi di paura e di difficoltà enormi per la sicurezza, che fino a ieri non conoscevamo.
Nella favela di Baixo do Cacau i banditi hanno tentato di irrompere all'interno di un nostro centro, sparando alle serrature. C'è stato anche un tentativo di assalto sull'isola di Marè ad un gruppo di giovani venuti da Firenze. Fortunatamente è andata bene, grazie all'intervento silenzioso della popolazione: alcune persone hanno circondato a protezione il gruppo che, per fortuna, non si è accorto di nulla.
E' un clima bruttissimo quello che si vive nelle favelas di Salvador Bahia e verrebbe proprio la voglia di dire che qui non c'è proprio niente da fare.
E invece no! Proprio di fronte alle difficoltà dobbiamo reagire e profondere un impegno ancor maggiore, per non fermarsi e per continuare ad aiutare, oggi più che mai, tanti bambini che ormai fanno parte della nostra grande famiglia. Non possiamo lasciarli soli e rimetterli nella strada, dove sarebbero facili prede per violenza, criminalità, droga e prostituzione giovanile. No, non li lasceremo soli.
Anche perché in questi anni abbiamo creato strutture che sono una luce di speranza e un'ancora di salvezza. Penso ai tanti nostri ragazzi che si sono laureati, penso al Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves dove, dal 2001, sono già passati diciottomila giovani e nel quale ancora tanti altri oggi frequentano corsi professionali di ogni tipo, si preparano ad affrontare la vita e ad entrare nel mondo del lavoro. Penso alle case di accoglienza per portatori di handicap che, per il loro mantenimento, hanno il solo riferimento di Agata Smeralda.
Penso alle scuole, con il Governo che ne sta chiudendo non poche, mentre Agata Smeralda ne ha riaperte alcune per non privare bambini e bambine di questo fondamentale presidio educativo.
E' dunque in nome della speranza che anche quest'anno vogliamo far festa, tutti insieme, alla Santissima Annunziata: per seguire l'invito di Giorgio La Pira, "Spes contra spem", per dirci di nuovo che il male può essere vinto, e lo si vince con il bene; per condividere i segni e i frutti di rinascita che l'impegno della grande famiglia di Agata Smeralda ha fatto crescere.
Non ci fermeremo! No, non ci fermeremo. E non la daremo vinta all'indifferenza, alla chiusura, all'egoismo sociale. Crediamo nella fraternità e nell'amore, crediamo nella gratuità e nell'impegno disinteressato. Per questo vi dico, "venite alla festa", per continuare ad essere uniti, camminare su questa strada di bene e proseguire questa opera che tanto ha fatto e sta facendo per migliaia di creature in diverse parti del sud del mondo.

Mauro Barsi

PROGRAMMA:
FIRENZE - SABATO 6 OTTOBRE 2018 – ORE 17,30
TEATRO DI CESTELLO - Piazza di Cestello, 3
"FRA CIELO E TERRA"
MUSICAL MESSO IN SCENA DAL GRUPPO "SPIRITO VIVO", RACCONTA LA VITA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA IN QUINDICI SUGGESTIVI BRANI MUSICALI.
Lo spettacolo è dedicato a Sorella Fabiola Fabbri, delle Sorelle Apostole della Consolata, missionaria a Cochin (Kerala), in India.
Le offerte raccolte saranno interamente devolute ai bambini orfani seguiti dalla Religiosa.
Ingresso libero.
Per le prenotazioni: Progetto Agata Smeralda Onlus: 055585040 oppure info@agatasmeralda.org - Fabrizio Fabbri: 3316019330

FIRENZE - DOMENICA 7 OTTOBRE – ORE 15,30
BASILICA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA
Deposizione di un omaggio floreale all'Altare della Madonna in nome dei bambini sostenuti dal Progetto Agata Smeralda nelle favelas brasiliane e nelle baraccopoli del sud del mondo.

Esecuzione musicale del Coro Voci Bianche "Helvia Recina" di Villa Potenza (MC) – diretto da Maurizio Maffezzoli.

Saluto di Mons. Wieslaw Olfier, Vice Presidente del Progetto Agata Smeralda.
Relazione del Presidente Mauro Barsi.
Lettura della motivazione del Premio "Prima di tutto la Vita" a cura del Dott. Paolo Utari, membro del Consiglio Direttivo.
Esecuzione musicale

Il Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, insieme al Vescovo Mons. Paolo Bizzeti, Vicario Apostolico di Anatolia, ed ai membri del Consiglio Direttivo del Progetto Agata Smeralda, consegnerà il Premio a Sorella Fabiola Fabbri, che consiste nella somma di Euro 5.200,00 per i bambini dell'orfanotrofio Ashwasa Bhavan (Casa della Consolazione) e nella riproduzione di una ceramica invetriata robbiana che rappresenta un bambino abbandonato in fasce.
Intervento di Sorella Fabiola Fabbri.
Esecuzione musicale

Testimonianze: S.E. Mons. Paolo Bizzeti, Vicario Apostolico di Anatolia, Suor Enza Senatore delle Suore Francescane Alcantarine, missionaria a Salvador Bahia (Brasile),
Luca Socci e Maximilian Baldi del Seminario Arcivescovile di Firenze.
Esecuzione musicale

Ore 17,30 – ***Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Em.za il Card. Giuseppe Betori.***
La Santa Messa sarà accompagnata dal Coro "Monti Azzurri" di Pievebovigliana (MC) – diretto da Maurizio Maffezzoli.

FIRENZE - MARTEDI' 9 OTTOBRE
SEDE DEL PROGETTO AGATA SMERALDA - VIA SAN GALLO, 105
Ore 17,30 - ***Concelebrazione Eucaristica presieduta da Padre Ibrahim Alsabagh – francescano, Parroco della Chiesa Latina di Aleppo.***
Ore 18,15 - Presentazione del libro "Viene il mattino - Aleppo, Siria: riparare la casa, guarire il cuore" – Edizioni Terra Santa
Il volume contiene la nuova e struggente testimonianza di Padre Ibrahim sull'attuale situazione della Comunità cristiana in Siria.

Si intitola "Fra cielo e terra" il Musical che verrà messo in scena dal Gruppo "Spirito Vivo" della parrocchia di San Martino a Brozzi e racconta la vita di Sant'Antonio di Padova in 15 suggestivi brani musicali. La musica è accattivante, molto mossa e sprizzante, con un'equilibrata alternanza di temi melodici a temi più di intonazione rap, che rimangono tutti con facilità nella memoria dello spettatore.

I quadri musicali sono alternati da rapidi ed esilaranti sketch interpretati da un inquisitore, con segretari al seguito, a caccia di un pretesto per accusare Sant'Antonio di eresia.

Fernando da Lisbona diviene Antonio di Padova percorrendo a piedi migliaia di chilometri per incontrare cuori e menti cui donare la parola di speranza del Vangelo e proclamando la libertà dei figli dell'Altissimo.

Il cammino sarà duro, sarà "una vita di sangue", ammonisce ad un certo punto il frate portoghese, ma solo così si potrà rispettare il mandato che Gesù ha assegnato a chi intende dirsi cristiano. E a questo punto non resta che rendersi spettatori di questo coinvolgente spettacolo.

COME ADOTTARE A DISTANZA UN BAMBINO

E' sufficiente versare la quota mensile di **Euro 31,00**

- sul conto corrente postale N. 502500

oppure

- sul conto corrente bancario **IBAN: IT 75 F 0867 3028 0303 3333 3333 33**

Presso ChiantiBanca - Credico Cooperativo - Firenze

Intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus
Via San Gallo, 105 e 115
50129 Firenze

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "Cesta Basica" (Euro 37,00), per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la cstruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

Dona il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda Onlus:

C.F. 04739690487

AL SERVIZIO DEI BAMBINI DI STRADA INDIANI:

LA TESTIMONIANZA DI

Sorella Fabiola Fabbri

Mi chiamo Fabiola, sono nata a Firenze nel 1969 da una famiglia che è stata ed è tuttora il dono più bello che Dio mi ha fatto: i miei genitori e i miei tre fratelli. Agli inizi della mia chiamata alla vita religiosa e del desiderio di varcare i confini della mia patria c'è il segreto di un'amicizia, anzi di più amicizie nate al tempo del liceo con dei giovani seminaristi venuti dalla Polonia: Wieslaw, Gregorio, Leszek e altri giovani fiorentini, fra cui Gianluca che, con la loro semplicità e con la serietà della loro scelta di Dio, mi hanno messo di fronte al senso della mia vita. Mi interrogai: cosa volevo? A cosa ero chiamata? E il pensiero di Dio con dolcezza e spontaneità è scivolato dentro il mio cuore come miele prezioso e mi ha condotto, passo dopo passo, nel 1989 alla scelta della vita religiosa nelle Sorelle Apostole della Consolata, una Congregazione fiorentina con missioni in Benin e con presenze semplici e significative fra la gente del nostro tempo.
Poi la proposta di aprire una casa a Cochin, in India, mentre i miei amici si preparavano alla scelta di un'esperienza missionaria in Brasile, a Salvador Bahia, con la Chiesa fiorentina. Mi sembrava che Dio mi conducesse per vie parallele a passi simili, e mi sentivo rincuorata, sorretta da mani amiche, invisibili, ma reali. 1996: partenza per Cochin. Il primo tempo in Kerala (India) mi ha messo in contatto con la realtà di tante famiglie che vivono al di sotto della soglia della povertà, in case di fortuna, capanne e baracche abusive, costruite su discariche e zone pericolose.
Abbiamo a poco a poco incoraggiato dall'Italia delle adozioni a distanza, mani tese a offrire un sostegno a bambini in età scolastica, a bambini malati ed a famiglie sole. Poi ho conosciuto la realtà dei bambini "di" strada, dei bambini "sulla" strada e dopo un'esperienza di sette anni fra loro con altri giovani volontari, il Signore ha deciso di prepararmi ad una missione nuova, chiamandomi in disparte con un lungo tempo di malattia. Ricoverata in terapia intensiva in un ospedale indiano, con la diagnosi GBS, dopo un tempo di convalescenza e di fisioterapia, abbiamo deciso di aprire nella Diocesi di Allepey una casa per bambini abbandonati: Ashwasa Bhavan (Casa di Consolazione). Qui siamo in cinque Sorelle e, con del personale assunto, ci prendiamo cura di una cinquantina di bambini affidatici dal Tribunale dei Minori. Bimbi piccoli e adolescenti provenienti da varie situazioni e realtà che ci fanno sempre sentire disorientate e impotenti, se non fosse per la presenza amorevole del Signore in mezzo a noi. E' stato Lui certo a ricucire le fila dei rapporti con i miei amici e, attraverso Don Wieslaw, con il Progetto Agata Smeralda, l'associazione fiorentina che da anni aiuta progetti missionari e realtà diocesane nei paesi di missione.

Per quanto ci riguarda, prima un salone per i nostri bimbi, poi due vetture per il trasporto scolastico e poi di anno in anno "Agata Smeralda" ci è venuta incontro per diverse esigenze di manutenzione dell'edificio, l'acquisto di elettrodomestici, come lavatrice, televisione ed un generatore di corrente. Agata Smeralda ci ha aiutato nei momenti più difficili e delicati. Ci ha aiutato nell'acquisto di materiale scolastico e medicinali, ha coperto le spese dell'intervento chirurgico di una bambina che rischiava di perdere la vista, ha pagato gli studi di una giovane che dopo 12 anni tra noi si è iscritta alla scuola infermieristica per avviarsi ad una professione che le permetterà di sostenersi da sola.
Nel 2017 Agata Smeralda ha reso possibile la realizzazione finale del progetto che ci stava più a cuore: offrire una casa stabile ai ragazzi maschi di Ashwasa Bhavan. E' nato SanthiTheeram (Porto Tranquillo), dove abitano 13 ragazzi, fra gli 8 e i 17 anni, accuditi da una famiglia di volontari locale.
"Agata" è una pietra preziosa che per i nostri antenati rivestiva il ruolo di una pietra con capacità protettive. Anche per noi Agata Smeralda ha assunto questo valore: intarsiata con i volti dei nostri bimbi, incastonata nella mia vita come gemma luminosa e inestimabile.

Sorella Fabiola Fabbri
delle Sorelle Apostole della Consolata

MOTIVAZIONE DEL PREMIO

"*Prima di tutto la Vita 2018*"

a Sorella Fabiola Fabbri

Una presenza silenziosa e nascosta, totalmente dedita ai più bisognosi, che con lei diventa davvero espressione della tenerezza di Dio, una carezza inaspettata per coloro che hanno conosciuto soltanto sofferenza e privazione. Una vita offerta ai più poveri ed in particolare ai bambini orfani, accolti nella "Casa di Consolazione" a Cochin, in India, voluta dalle Sorelle Apostole della Consolata, e dove la Religiosa opera dal lontano 1996.
E' proprio a questa Famiglia che appartiene Sorella Fabiola Fabbri che, con il dono totale della sua vita, ha compreso molto bene l'ideale della Madre fondatrice Quintilla Soligo, e cioè di "arrivare a tutti, soprattutto gli ultimi imitando la carità disinteressata di Cristo" ed "essere pellegrina del Signore con i poveri, sempre pronta a correre tutti i rischi per amore".
Una scelta di amore che trova le sue radici nel Vangelo di Gesù ed in particolare nel riconoscere nel volto di ogni povero, il Volto vero del suo Signore crocefisso.

RAGAZZE CRISTIANE E MUSULMANE

Carissimi Amici del Progetto Agata Smeralda,
sono lieta di mettermi in contatto con voi alla fine dell'anno scolastico 2017/2018, che è terminato dopo la consegna dei certificati alle bambine e alle ragazze e dei documenti richiesti dal Ministero della Pubblica Istruzione.
Il corso appena finito è stato particolarmente ricco di contenuto accademico e di attività extra scolastiche, sia nell'ambito della scuola, sia altrove. Abbiamo anche organizzato due gite scolastiche, una per semestre, in diversi luoghi, cosicché le ragazze potevano gioire, giocare e conoscere le bellezze del loro Paese. Siamo state benedette dal Signore, giacché maestre e ragazze hanno gioito tanto e non c'è stato nessun incidente lungo tutto l'anno scolastico.
Il numero di ragazze è costante: quasi 200, arabi di razza, cristiane e musulmane di religione. Alcune vivono nella Città Vecchia di Gerusalemme e, cioè, dentro le Mura. Altre provengono da differenti località, sempre di Gerusalemme, e ci sono alcune che vengono dal "West Bank" (Palestina), devono attraversare dei controlli della Polizia stabiliti dal Governo israeliano.
E' veramente un successo poter avere queste ragazze tutti i giorni tra di noi, perché devono superare le difficoltà che incontrano fin dalla mattina presto quando escono da casa.
L'età delle ragazze oscilla tra i 4 e i 18 anni. Tutte fanno del loro meglio per arrivare in tempo, vestite con la nostra divisa, pulite e contente. Nella scuola hanno l'opportunità di imparare e gioire in un ambiente di pace e serenità che le aiuta a crescere sotto tutti i punti di vista.
Quasi tutte le famiglie sono povere, tante di loro hanno il padre o la madre, o ambedue, con malattie serie. Abbiamo parecchie vedove con bambini piccoli e altre con genitori senza lavoro. Le separazioni tra i genitori è frequente e, negli occhi delle nostre piccole, si legge una sofferenza davvero profonda.
Le Suore e le maestre fanno il loro lavoro nel campo dell'educazione e dell'istruzione, ma tante volte dobbiamo anche avere il ruolo di madri, assistenti sociali ed anche infermiere.
Le ragazze che finiscono il grado dodicesimo hanno la possibilità di studiare in qualsiasi università del Paese, qualora lo desiderino, e se riescono a trovare i mezzi economici. Le ragazze hanno superato bene l'esame finale di Stato e la media è stata di 95 su 100.
Infine vorrei sottolineare che abbiamo tre maestre provenienti dalla nostra scuola. Loro, uscite a suo tempo dalla scuola, hanno fatto gli studi universitari ed ora sono tornate tra noi, dando il meglio di sé.
Ringrazio di cuore tutti voi del Progetto Agata Smeralda per il significativo contributo che avete dato alla nostra scuola al fine di sostenere bambine e famiglie bisognose. Voglia il Signore benedirvi in tutti gli aspetti della vostra vita. Voglia il Signore benedire il vostro lavoro in favore dei più bisognosi, perché veramente è così nel nostro caso. Noi lavoriamo con dedizione e senza di voi dovremmo rinunciare al nostro servizio. Le maestre e tutti i genitori vi ringraziano con affetto.
Uniti nel Signore,

Suor Marta Gallo Marin
Direttrice della Scuola Nostra Signora del Pilar

Un Viaggio CHE CAMBIA La Vita...

Giuseppina Maccari si è recata per la prima volta in Kenya nel 2010 per andare a trovare Sophia, la bambina che aveva adottato a distanza. Decide poi di tornarci per festeggiare il suo compleanno insieme alla figlia, ma nel villaggio turistico riesce a starci solo due giorni, perché gli altri li trascorre visitando orfanotrofi, ospedali e strade. Una volta tornata in Italia, non riesce a dimenticare ciò che aveva visto e quindi si attiva per cercare di realizzare una casa famiglia in modo da ospitare i bambini orfani, che dalla vita hanno conosciuto soltanto tanta e tanta sofferenza. Nessuno tra i suoi amici si sarebbe immaginato che, all'età di 59 anni, avrebbe preso la decisione di lasciare la sua casa di Verona, gli affetti e le sue abitudini per stabilirsi a Mtangani, in Kenya, tra una povertà disumana.

Così Giuseppina decide di diventare la mamma di quindici creature e di dedicare il resto della sua vita proprio a loro, realizzando il suo sogno e aprendo una casa famiglia dove vivere con questi bambini, le cui storie sono spesso legate alla disperazione e all'abbandono: alcuni di loro sono stati trovati nella spazzatura, altri denutriti per la strada, poiché vivevano da mesi di accattonaggio.

Il regalo di compleanno che Giuseppina inaspettatamente ha ricevuto è stato davvero grande, perché è riuscita ad inserire la sua esistenza in una bellissima storia di amore, scrivendo così il suo nome nel libro della Vita. Ora tutti i bambini stanno bene, vanno a scuola, dispongono di un sano vitto ed anche delle cure mediche necessarie.

Grazie al contributo di 50.000,00 Euro ricevuto dal Progetto Agata Smeralda, recentemente Giuseppina ha potuto anche acquistare la casa di accoglienza, dove adesso può vivere con serenità insieme ai suoi bambini. Come ben sappiamo, però, le sorprese non mancano mai. Proprio recentemente e dopo diversi lavori di restauro, improvvise piogge torrenziali hanno provocato danni alla struttura, mettendo in gravi difficoltà Giuseppina e le sue creature. Ancora una volta, grazie alla Provvidenza di Dio, non è mancato l'intervento dell'Associazione fiorentina per riparare i disastri subiti e riportare in quella casa tranquillità, gioia e sorrisi.

Giuseppina Maccari

Lettera per Agata Smeralda

Carissimi amici di Agata Smeralda,
la fedeltà nell'amicizia e nella collaborazione a favore degli altri è tra le cose più belle che si possa fare nella vita. Alcuni pensano che il nostro aiutare i poveri sia un atto di grande generosità, di altruismo, riservato ai buoni: qualcosa di tutto questo è anche vero, non lo nego. Ma la verità più profonda è che ciascuno di noi deve dare un senso alla sua vita, altrimenti sopravvive come un vegetale o come una lumaca.

Così vedo vivere tanta gente quando rientro in Italia: persone ripiegate su se stesse, impaurite, piene di rabbia che scaricano su qualche "presunto nemico". Persone tristi, che hanno paura della vita e della morte e che spendono cifre folli per restare giovani.

Noi di Agata Smeralda, io qui in Turchia e voi in Italia, abbiamo scelto, per grazia di Dio, di spendere la vita in altro modo perché abbiamo scoperto che ha ragione S. Paolo che afferma: «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (Atti 20,35). L'apostolo riporta una parola di Gesù che circolava tra i primi cristiani. È una verità misteriosa, non evidente di primo acchito, ma molto concreta e reale!

Io sono a contatto con tante famiglie di quei rifugiati che l'Europa non vuole: anzi paga governi corrotti per tenerli nei ghetti o in luoghi di tortura come in Libia. Con l'aiuto delle vostre generose offerte portiamo una goccia di acqua in gole prosciugate, un barlume di speranza in chi vede appassire la vita dei propri figli nell'attesa di un permesso di espatrio che non arriva, costretti a non poter lavorare o studiare.

Ebbene, vi assicuro che è più quello che riceviamo di quello che diamo. Anzitutto, come accennato, rendiamo significativa la nostra vita perché le diamo uno scopo: la tragedia infatti non è morire, ma vivere inutilmente.

Secondo, impariamo che abbiamo molto, in tanti sensi, e nemmeno ce ne accorgiamo: il povero ti rivela che sei ricco e che non hai motivo di lamentarti.

Terzo: una tessera alimentare, un pacco di pannolini, una coperta, una medicina che distribuiamo hanno il potere di far comparire il sorriso sulle labbra di persone che avrebbero tutti il diritto di maledire. E' un bellissimo spettacolo che illumina le nostre giornate!

In Italia oggi tanta gente vuole vedere sangue, per mare e per terra, pensando così di spegnere la propria rabbia e di mettersi al sicuro. Anche molti cristiani lasciano la politica nelle mani di gente che campa seminando odio, razzismo e divisioni, magari facendosi paladini del cristianesimo. Grazie, ma Gesù Cristo ha le Sue vie e come ha stoppato Pietro che aveva tirato fuori la spada, così oggi profetizza che chi di spada ferisce, di spada perisce (cfr. Mt 26,52).

Penso che, in un grave momento di decadenza e di crisi, un popolo saggio è quello in cui ognuno fa un serio esame di coscienza e mette in discussione il suo stile di vita, il suo modo di lavorare, il suo modo di commerciare, il suo modo di imporre i prezzi delle materie prime ai popoli poveri, il suo commercio di armi, la sua politica internazionale. Solo gli stupidi credono che le cose avvengano a caso, mentre il saggio sa che "chi la fa, l'aspetti". Prendiamoci le nostre responsabilità e domandiamoci come mai le persone scappano disperate dai propri paesi, correndo il rischio di morti atroci. «Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi il disonore sul volto … per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, perché … non abbiamo ascoltato la voce del Signore, che diceva di camminare secondo gli insegnamenti che ci aveva messi dinanzi» (Bar 1,15-19; Dan 9,5ss).

Vi mando di cuore la benedizione degli Apostoli,

+ Paolo Bizzeti

UNA BUONA NOTIZIA

i bambini albini ora sono

PROTETTI E ACCOLTI

Di recente anche il "Corriere della Sera" si è occupato, con un'intera pagina, di un'opera bella che da qualche anno il Progetto Agata Smeralda sostiene e supporta: il Centro di Tabora, in Tanzania, che difende e accoglie i bambini albini, minacciati da pregiudizi, segregazioni, mutilazioni e morte.
Pubblichiamo qui la testimonianza di Nicoletta Ferrari, tra i primi volontari ad operare attivamente a favore di questo progetto.

Vi scrivo dopo cinque anni di un duro lavoro per comunicare la soddisfazione di qualcosa che è riuscito e che non si può fermare. Questa di cui sono stata e sono testimone è una bella storia fatta di paura, di coraggio e di tantissimo amore, di nuovi ostacoli che si presentano e che d'incanto vengono superati.
Nel 2013 Madre Carla Rebolini (nella foto con me e i bambini), della Congregazione di Francesco Torta di Piacenza, è stata chiamata a Tabora, in Tanzania, dall'Arcivescovo Paoul Ruzoka, che chiedeva il suo aiuto. Durante l'incontro viene a conoscenza di un fatto agghiacciante: i bambini albini in Tanzania vengono mutilati, violentati e a volte uccisi, per fare talismani portafortuna con parti del loro corpo. Madre Carla, dopo aver ascoltato l'Arcivescovo, risponde che non può obbligare nessuna suora ad accettare di essere coinvolta in un progetto così pericoloso. Ma l'Arcivescovo insiste, spiegando che questi bambini il più delle volte vengono abbandonati dalle proprie famiglie e cacciati dai villaggi. Proprio per questo si era rivolto a loro, che sono le "Suore della Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata". Sarà in seguito Padre Camera dei Missionari Saveriani, padre spirituale della Congregazione, ad accendere il fuoco a due giovani suore, che partiranno per la missione con lei e con due volontarie.
Ed eccole in Africa, dove l'Arcivescovo consegna loro una piccola casa isolata, senz'acqua e senza luce.
Ed è qui che le suore per l'Infanzia decideranno di portare immediatamente sei bambini che erano stati temporaneamente ospitati dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta, la cui missione sempre a Tabora raccoglie gli «ultimi», adulti ciechi, mutilati, derelitti, quelli che nessuno vuole: un luogo di sofferenze indicibili, estreme, dove dei bambini non possono restare un giorno di più. La nuova casa, però, non è sicura: chiunque può entrare. Pertanto Madre Carla spedisce in Italia più di un migliaio di lettere per cercare sostegno, perché questa tragedia non si può raccontare via mail. Lei stessa ha paura della sua scelta e così, con le prime donazioni, frutto di quelle parole entrate in centinaia di famiglie, fa costruire un muro di cinta e assume una guardia armata. Una sicurezza per i piccoli e per chi li accudisce, consapevoli però che il mondo è al di fuori di quelle mura e che si deve trovare il modo di integrare i bambini nella comunità del villaggio.
In quel luogo la convivenza è difficilissima, ma bisogna che diventi una casa-famiglia. Sarà l'incontro con la Ong «Solidarietà e cooperazione senza frontiere» di Bologna che permetterà a Madre Carla di avere un disegno del progetto esecutivo della futura casa, così da cercare i fondi. L'impresa non è facile, ma la Conferenza Episcopale Italiana concede un finanziamento. La scuola e i bambini (altri ne vengono accolti) nel frattempo fanno crescere le spese.
Ma ecco che ci contatta il Progetto Agata Smeralda Onlus di Firenze e il Professor Mauro Barsi.
Dopo aver ascoltato la nostra storia, adotta a distanza tutti i bimbi, crea un fondo per le cure mediche e, con i proventi del 5 per mille, regala alla missione un pulmino. Con i pochi soldi rimasti e la vendita di una casa della Congregazione delle Suore della Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata nasce la scuola materna. I nostri bambini possiedono una libreria virtuale e imparano l'inglese tramite corsi audiovisivi.
Madre Carla lancia la sfida: apre i cancelli della scuola ed ecco che nei primi due giorni ci sono più di 30 iscritti e crolla sotto i nostri occhi il muro dell'ignoranza e della superstizione. Oggi, grazie alla scuola, i bambini albini sono accettati sia dalla Comunità cristiana sia da quella musulmana. Ci viene a trovare il giornalista Pablo Trincia della trasmissione "le Iene". Ma qui non trova spunti per uno scandalo. Quello che vede è stato costruito in soli 4 anni e mezzo, con la forza di volontà di una suora. Grazie alla trasmissione televisiva, decolla così una nuova raccolta fondi, questa volta destinata alla costruzione della scuola primaria. Ed ora non possiamo fermarci! Ho seguito questo progetto come volontaria e responsabile fin dal primo incontro ed era giusto condividerlo.

Nicoletta Ferrari

Accanto alle donne, ai carcerati, ai bambini

l'opera di Don Gambelli in Ciad

Don Gherardo Gambelli da anni è missionario in Ciad. E di recente in Italia, ha fatto visita ad Agata Smeralda, associazione con la quale da tempo è forte la collaborazione per il sostegno dei suoi progetti a N'Djamena.
Progetti sempre più necessari, perché anche in Ciad la situazione è molto difficile. Ma anche progetti incoraggianti, perché i risultati ci sono, tante donne e tante famiglie sono sostenute e aiutate verso un destino migliore.
"La situazione politica non è delle migliori – spiega Don Gherardo - il Presidente ha rafforzato ancora i suoi poteri ponendo i presupposti per una dittatura ancor più lunga. Con la complicità delle potenze occidentali, che, scottati dalla vicenda di Gheddafi in Libia, preferiscono avere un dittatore al potere anziché avviare un processo democratico. Ma così le condizioni di vita stanno peggiorando: il fondo monetario internazionale, la Banca mondiale danno finanziamenti a condizione che sia ridotto il debito pubblico, e così gli insegnanti e in generale i dipendenti pubblici da alcuni mesi non vengono pagati. Le spese tagliate, alla fine, sono sanità e scuola. I soldi ci sarebbero, ma sono utilizzati tutti per le armi. E anche degli aiuti dell'Unione Europea, 400 milioni di Euro, la gente non ha avuto alcun beneficio".
La Chiesa, spiega ancora il missionario, è presente non solo con la presenza assidua in mezzo alla gente, ma anche sul piano politico: "La Chiesa locale – nota Don Gambelli - ha preso posizione in maniera coraggiosa, dicendo che la riforma proposta dal Presidente dovrebbe essere ratificata da un referendum e vi è stata una reazione durissima da parte del governo, che ha sostenuto che i vescovi non devono mettere bocca in queste cose. Ma questo intervento ha risvegliato anche i musulmani capaci di prendere le distanze dal governo, e questo è un segno di speranza per la gente che così sente di avere qualcuno dalla propria parte".
Il missionario lo precisa: "Dal Ciad nessuno si sogna di scappare per venire in Europa, anzitutto perché non hanno i soldi per il viaggio e poi perché le frontiere sono molto sorvegliate, e sul lato della Libia c'è un deserto impossibile da attraversare". E sottolinea una recente riflessione di Papa Francesco: "I problemi delle guerre e delle persecuzioni dei cristiani non sono di facile soluzione, ma risolvere il problema della fame è alla nostra portata. Basterebbe investire in modo intelligente".
E' quello che tanti missionari fanno. E Don Gambelli, che sta per cambiare parrocchia, e si troverà presto ad operare in una chiesa di frontiera, in una zona a maggioranza musulmana, racconta le sue attività principali, che trovano da tempo il sostegno di Agata Smeralda.
"Un'azione significativa che stiamo continuando a portare avanti è quella di aiutare le ragazze che trovano la forza e il coraggio di non abortire e di tenere i loro bambini. Il Ciad è un paese dove la donna è ancora molto discriminata e quando una ragazza non sposata rimane incinta, se lei decide di tenere il bambino, la mandano fuori di casa, come se si fosse prostituita.
E queste giovani vivono sempre situazioni molto difficili. Così con l'aiuto dell'istituzione diocesana E.V.A. - Educazione alla vita e all'amore - si cerca di sensibilizzare contro l'aborto e di aiutare le ragazze che decidono di tenere il bambino.
Offrendo sostegno economico, consentiamo loro di vivere degnamente e al bambino di poter crescere bene".
Un'altra azione importante della parrocchia riguarda il sostegno alle donne che sono finite nella rete del commercio dell'alcol, un'attività che produce reddito, ma che è una rete pericolosa: "Cerchiamo di offrire un'alternativa, attraverso il Centro di ricerca e lotta contro l'alcol, facendo un'attività di formazione mirata a insegnare attività economiche che consentano di abbandonare questo brutto giro del commercio dell'alcol.
Abbiamo aperto un magazzino che consente di stoccare i panieri, che poi vengono venduti: è un commercio che sta andando bene, redditizio e questo ci consente, come parrocchia, di dare speranza a un gruppo sempre più consistente di donne.
Non solo, sta favorendo un dialogo e un'amicizia con i musulmani. Nel gruppo sono più numerose le donne cristiane ma non mancano rapporti con donne musulmane e si creano legami e collaborazioni, ed è una cosa molto bella. Si realizza così quello che dice il Papa a proposito dell'ecumenismo, quando parla dell'ecumenismo del condominio.
Un ecumenismo che non vuol essere teologico, ma che si nutre della quotidianità, della condivisione".
Il missionario ha infine un altro fronte difficile sul quale misurarsi, la pastorale della prigione: "Siamo in diversi, preti cappellani del carcere. E' una realtà drammatica e poco conosciuta: i prigionieri vengono abbandonati e solo se le famiglie li assistono possono vivere, in carcere non ricevono nulla, né cibo né altro. Se non hanno nessuno che se ne occupi, muoiono di fame e di stenti. All'interno della prigione c'è una comunità cristiana, ogni sabato si celebra la Messa, e si cerca di dare assistenza ai carcerati. Non solo nel vitto. C'è infatti la necessità di seguire i loro dossier, perché non è raro che qualcuno finisca in prigione per una falsa accusa e passano 2-3 anni reclusi, senza alcun tipo di giudizio. Attraverso la Commissione ecclesiale "Giustizia e Pace" mettiamo a disposizione degli avvocati, che si fanno carico di queste situazioni".
Dicevamo che Don Gambelli sta per cambiare parrocchia, ma lui è fiducioso. "Dicevo che si tratta di una zona a maggioranza musulmana e allora il nostro compito è prima di tutto quello di incoraggiare queste piccole comunità cristiane attorniate da musulmani. Per fortuna i rapporti sono molto buoni: in gran parte appartengono a confraternite sufi e le relazioni sono davvero pacifiche e costruttive. Anche se l'Arabia Saudita e la Turchia stanno facendo campagne per l'islamizzazione attraverso la formazione di scuole coraniche.
Io mi dedicherò alla formazione dei catechisti e dei responsabili di Comunità. Mettere sempre al centro la Parola di Dio questo aiuta a prendere coscienza della propria identità, rimanendo fedeli al Vangelo e senza rispondere al male con il male.
Purtroppo ci sono tanti cristiani che stanno reagendo con la violenza a forme di odio che purtroppo stanno crescendo. Ma ci sono anche esempi molto belli, come quello del Cardinale che in Centro Africa ha aperto i seminari per accogliere i musulmani che erano perseguitati dai cristiani. Il nostro compito è quello di far crescere le persone nella loro identità di cristiani, che è un'identità di amicizia, di fraternità e di dialogo con l'altro. Certo non sempre è facile, specialmente quando si sono subite gravi violenze e ingiustizie".

Don Gherardo Gambelli
Missionario a N'Djamena in Ciad

ALBANIA

c'è ancora bisogno di vicinanza e aiuto

Suor Paola Benedetta Orlando, delle Suore Francescane Alcantarine, ora è rientrata a Firenze, ma è alle origini della presenza missionaria in Albania, agli inizi degli anni '90.
E racconta la sua esperienza. Un'esperienza dura, ma entusiasmante. Le suore francescane arrivarono nel 1993 a Babice E Madhe, nel sud dell'Albania, immediatamente sopra Valona. Un villaggio rurale, poverissimo. "Era l'Albania dei primi sbarchi in Italia - ricorda Suor Paola - e nei villaggi trovammo un'arretratezza fortissima. A Babice abbiamo cominciato subito a lavorare, e all'inizio non avevamo nemmeno la casa. Ci dettero un vecchio asilo, pare costruito dagli italiani durante la guerra, usato come stalla per gli asini. Con l'aiuto di tanti lo abbiamo completamente restaurato. Le nostre prime attività sono state con i bambini: ho ancora negli occhi questi nugoli di bambini, tra il fango d'inverno e la polvere d'estate, che ci seguivano. Poi, visto che una di noi era infermiera, decidemmo di mettere in piedi un ambulatorio. Allora sul piano sanitario non esisteva assolutamente nulla. E siamo andati avanti così per alcuni anni, aprendo ufficialmente la Comunità nel 1997".
Le suore hanno puntato sui bambini: "Dovevamo - dice Suor Paola - ripartire dai piccoli per venire incontro alle esigenze di una popolazione che aveva bisogno di rinascere dal basso, attraverso la creazione di una generazione nuova. Ecco allora i laboratori per i piccolini della materna, l'asilo, il doposcuola per i più grandi, e molto lavoravamo con lo sport. Avere il campo di calcio e quello da basket era il modo più semplice per radunare tanti giovani, strappandoli dalla via più facile e pericolosa, quella di fare i corrieri della droga verso l'Italia, la Grecia e la Macedonia".
La Suora continua: "Una piccola biblioteca, computer, gite. Tutto questo può sembrare, in Occidente, una cosa banale, lì invece è ancora qualcosa di molto prezioso. Perché se l'Albania è uscita dalla prima emergenza, rimane comunque un Paese povero, senza grandi mezzi. E se molti albanesi che erano emigrati stanno rientrando, perché in Grecia o in Italia non trovano lavoro, anche in Albania purtroppo non hanno ancora grandi prospettive. Apparentemente l'Albania è cresciuta, ma è ancora bisognosa di formazione e di crescita".
Di recente Suor Paola è tornata nella sua terra di missione: "Ho visto una trasformazione inimmaginabile. Tuttavia, lasciando la città e arrivando al villaggio, mi sono resa conto che è cambiato ben poco: come spesso accade, la capitale e le vie principali raccontano la trasformazione di un Paese, ma basta entrare in una strada secondaria per ritrovare il degrado e la povertà di un tempo".
Così la presenza delle suore a Babice E Madhe, zona a maggioranza musulmana, è una fonte di speranza e di animazione per questo villaggio: "Siamo un piccolo lumicino, e la gente ci ha sempre accolto molto bene e ha visto con gratitudine la nostra presenza, non tanto per quello che si faceva e si fa d'importante, ma anche solo per esserci, per stare accanto. Cristiani, musulmani, non c'è mai stata alcuna discriminazione e problema. Lavoriamo con tanti giovani albanesi e c'è un rapporto molto positivo".
E adesso? "Il centro è frequentato da 150 tra bambini e ragazzi. E ultimamente, tra le varie attività, è stato avviato un corso di cucina per le bambine. Le famiglie hanno risposto positivamente, tanto che si vorrebbe realizzarne un altro per gli adulti".
Suor Paola vuol dire qualcosa anche sul ruolo del Progetto Agata Smeralda: "Agata Smeralda si è presa a cuore il sostentamento del Centro, dove lavoriamo con bambini e adolescenti.
Grazie al suo generoso contributo si riesce a portare avanti queste realtà, ad avere educatori, a disporre di strumenti necessari per offrire l'asilo ai più piccoli, una merenda tutti i giorni, le attività di doposcuola per i più grandi, farli partecipare ai tornei sportivi, portare questi bambini al mare. Tutte cose che non potremmo fare se non ci fosse questo importante sostegno che arriva da Firenze".

HAITI

Port au Prince, 1 Settembre 2018

Carissimi Amici di Agata Smeralda,

un altro anno sociale sta per iniziare ed ancora una volta noi, qui in frontiera, lo affronteremo con la pace nel cuore perché sappiamo che ci siete voi a coprirci le spalle.
Voi con il vostro prezioso ed instancabile lavoro, nascosto, ma preciso, attento, intelligente, lavoro che permette a noi di guardare al dramma della situazione in cui ci troviamo, in cui si trova la nostra gente, con la certezza di poter fare qualcosa perché la fatica ed il dolore dei nostri poveri siano più leggeri.
Qui in Haiti è sempre tutto un disastro: la scena politica sempre così precaria non ce la fa a reggere l'impeto del dolore dell'uomo, dolore di cui è impregnata la vita del popolo haitiano ed in particolare dei nostri bambini che ormai a centinaia accogliamo ogni giorno alla missione, o perché vivono all'interno del nostro orfanotrofio non avendo più nessuno al mondo, o perché frequentano la nostra scuola materna o perché sostenuti con le borse di studio che permettono loro di studiare in altre strutture della città.
Niente di tutto questo sarebbe possibile senza il vostro aiuto che diventa ogni giorno più prezioso, sia perché ci dice che non siamo qui da soli, sia perché, concretamente, si rende presente con l'invio continuo di aiuti economici che ci fanno guardare al domani con serenità e coraggio.
Quest'anno i bambini accolti all'orfanotrofio sono diventati 140, di cui 26 portatori di handicap gravi. La maggioranza di loro non ha ancora compiuto i sei anni: il futuro di un popolo! Un futuro che va educato, amato, rispettato, protetto, restituito alla dignità originale dell'uomo; un futuro che potrà fare la differenza nelle prossime generazioni haitiane votate al nulla, alla deriva, alla rabbia ed alla violenza.
La scuola materna invece raddoppierà il numero degli scolari che da 250 diventeranno 500 grazie ai fondi che ci avete mandato per ristrutturarla dopo il tifone del 2016.
Al suo interno ci sono tre sale che accoglieranno i bambini della baraccopoli che sosteniamo nelle scuole salesiane della città: arriveranno da noi dopo la scuola per fare i compiti e trovare a fine giornata un pasto che li rimetta in forma.
Noi ce la stiamo mettendo tutta per sottrarre i nostri bambini a questo nulla che in Haiti sembra sempre inghiottire tutto e tutti, lasciando buchi di violenza, dolore e solitudine.
Quello che ci mandate ci permette di donare un futuro a questi bambini, ma soprattutto di restituirgli la dignità originale con cui sono venuti al mondo, dignità che l'immondizia della discarica in cui viviamo sembra aver travolto.
Qui la violenza e la precarietà sono all'ordine del giorno, ma alla missione si respira un'aria di bellezza, gioia, pace, amicizia e speranza. Piano piano, un passo dopo l'altro, i nostri bimbi si sono messi in cammino per riconquistare il volto umano che miseria e solitudine hanno oscurato a volte trasformandolo in maschere di silenzio. Si riparte da un sorriso. Si riparte da un abbraccio che arriva da lontano. Si riparte da una bellezza.
Proprio oggi abbiamo vissuto ore drammatiche perché dopo dodici anni la Klinik Sen Franswa ha chiuso i battenti. C'erano centocinquanta persone questa mattina nella sala d'aspetto per l'ultimo giorno di funzionamento della nostra clinica. Chi l'ha sostenuta in tutti questi anni non ce la fa più, non ha più fondi da darci, o semplicemente corre dietro ad altre urgenze. E cosi abbiamo dovuto prendere la decisione di chiudere: niente più bambini chiassosi al mattino, o giovani ragazze in attesa di un figlio, niente pronto soccorso, niente programma nutrizionale, niente centro vaccinazioni… sono ancora stordita dalla cosa. Ma il mondo degli aiuti umanitari è così: se non ci sono i riflettori non interessa.
Grazie dunque a voi, cari amici di Agata Smeralda, che ci siete sempre, che non cercate i riflettori ma il bene di questa gente, che siete pronti e generosi a rispondere ad ogni urgenza… e ne abbiamo avute tante in questi anni!!!
Grazie per il vostro lavoro e, attraverso di voi, grazie a tutti coloro che sono in cammino con noi in questa grande storia e che ci permettono di alzarci ogni mattina con la certezza che potremo mettere un altro mattone di speranza nella storia di questo popolo.
Un caro abbraccio a tutti, che il Signore vi benedica,

Suor Marcella Catozza
della Fraternità Francescana Missionaria - Haiti

Agata Smeralda
Periodico dell'Associazione Progetto Agata Smeralda Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di firenze n. 63 del 14.11.1997).
Redazione e sede: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze Tel. 055 585040 - Fax 055 583032 - E-mail: info@agatasmeralda.org / Sito Web: www.agatasmeralda.org - Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996 .
Direttore Responsabile: Paolo Guidotti - Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C, Legge 662/96 - Filiale di Firenze Anno XXI - n. 2 - Settembre 2018